

Irene Bertucci

*Sospiri di un'anima*

Pubblichiamo queste poesie così come ci sono state inviate dalla famiglia di Irene Bertucci. Sono poesie che ci hanno commosso per la loro semplicità. Anche se talvolta i testi sono spontanei e non di una liricità sostenuta, ci sembrano validi nel rendere il pensiero che Irene voleva trasmettere, un messaggio di forte umanità e impegno sociale.

*La Recherche*

## Prefazione

Povera mamma!

Non riesco ancora ad abituarci al vuoto che mi ha lasciato la tua morte; anzi, ogni azione compiuta per annullare la tua presenza nella vita mi ha reso più consapevole della tua, e nostra, sventura. Piccola di pochi anni e orfana, vedova e giovane prima di aver avuto alcun compenso al dolore precedente, ti hanno strappato anche i figli, perché seppure da loro avessi alcun conforto; te li hanno riconsegnati adulti, cresciuti lontano e, quindi, inadatti a comprendere il tuo carattere, i tuoi rimbrotti di padre, sostitutivi della tenerezza di madre. Ti è stata negata anche una casa, perché, sola nella torrida-gelida soffitta, proseguivi il tuo calvario. Eppure quanta dignità, quanta signorilità nel tratto, nel portamento, quasi vi avessi trasportato le maniere apprese nelle case dei “signori” dove si era svolta la tua vita di sarta, intenta a risparmiare pur di conseguire lo scopo di darci una dimora tua, nostra. Nella mente si riaccendono, al variare dei momenti, la donna che, impavida, sapeva nascondere la tremenda paura nell'affrontare i nazi-fascisti; lo sforzo che ti costava difendere il partigiano morto e tuttavia senza sepoltura nella città “redenta” dallo spirito della Resistenza; la lotta continua con preti e insegnanti a perorare la riammissione dei figli nei collegi da cui venivano espulsi a motivo delle incessanti ribellioni.

La mia occupazione, poi, ti ha consentito qualche anno migliore prima della vecchiaia? immobilizzazione nel letto, progressivamente portata via dal tuo aspetto, dalle note più stridenti della tua personalità; vi hai vissuto ricavandoti un cantuccio dove hai sfogato la tua natura, buona, sensibile, votata ai sogni, a coltivare le memorie dei tuoi anni di scuola, esprimendo i tuoi pensieri frammenti a spezzoni di quei tempi, sentendo anche le espressioni altrui, purché confacenti col tuo sentire.

Insieme al resto – casseruole, pentole, straccetti- che non sono riuscito a “buttare”, di te conservo le tue poesie, nel dispiacere acuto di non averle apprezzate, allorché me le recitavi... ed eri viva, una qualità scomparsa per sempre, e però viva dentro di me.

Da questo dolore, confortato dalla speranza che tu abbia ora trovato la Pace tante volte invocata nelle tue preghiere, l'idea delle tue nipoti di raccogliere parte dei tuoi *sospiri*.

*Il figlio*

## Tutto è poesia

China sopra una culla  
con lo sguardo pieno d'amore  
una mamma veglia il sonno  
del suo piccino  
quello è poesia.

Quando con man gentile  
disponi in un vaso colorati fiori  
aspirandone il profumo  
quello è poesia.

Si fa dolce la tua voce  
quando cerchi dar coraggio  
a chi soffre e ha perso  
della vita ogni speranza  
quello è poesia.

Quando porgi con pietoso  
gesto il tuo braccio  
a sostegno al tremolante vecchio  
quello è poesia.

Al rintocco delle campane  
del suono dell'Ave Maria  
congiungi le pie mani mentre il pensiero si rivolge a Dio  
quello è poesia.

Quando alla fine della tua giornata  
distendi le stanche membra  
mentre l'occhio piano piano si chiude  
e declini il corpo  
quello è poesia.

## Il suono delle campane

Lento è quel rintocco  
che nell'aria senti,  
e come un'eco triste  
si ripete, lento e mesto.  
Tu lo comprendi e una vita  
cristiana che se ne è andata  
esso non dice che età aveva  
se era persona felice o disperata  
se giovane o in età avanzata.  
Quel suono or ti fa presente  
che quella campana un dì  
anche per te suonerà  
e altri saranno ad ascoltarlo  
e dirà che la tua vita se n'è andata  
tienilo a mente  
e fa in modo che la tua  
anima sia ben preparata

*Novembre 1987*

## I tocchi delle campane

Lento, lontano ti giunge  
il suon delle campane,  
il suo mesto suonar  
tu lo conosci.

Suonano per dir  
Che un'anima cristiana  
Se n'è andata.

Esso non dice  
che età aveva  
s'era giovane  
o in età avanzata  
se la morte fu improvvisa  
sofferta o desiderata  
Quel suono mesto  
che fa nascere sul tuo labbro  
pietosa una preghiera  
Ti fa presente  
Che un giorno  
Per te, quell'ora che del dì  
non ne vedrai la sera  
o della notte la sua aurora )

*3 dicembre 1990*

## A mio padre

Non avevo ancora sei anni  
quando se ne partì il babbo mio  
oh! Non per sua volontà  
era a combattere nei partigiani  
e dai tedeschi fu ammazzato.  
Mi fu detto ch'era ferito  
quando fuggì, l'hanno ritrovato morente  
e l'hanno finito.

Ora che sono diventato un uomo adulto  
e vivo in questa Patria  
che di tanto sangue fu bagnata  
mi domando spesso  
se ne valeva il prezzo  
di tante vite spente  
di fronte al caos in cui si vive?  
Ogni giorno si legge sui giornali  
di imbrogli, di ingiustizie  
e truffe colossali  
E' diventata una terra di terrore  
di spacciatori di droga  
di rapine e ferimenti  
la gente vive di paura e di scontento.

Dov'è quella patria  
che tante giovani vite  
per essa hanno immolato?  
E' diventata sì codarda, vile  
inerte, oppur così traviata  
davver perduta ogni forza  
ogni autorità fra le sue genti?  
Sorga finalmente  
si faccian schiere  
di coraggiosa gente  
si punisca senza pietà  
chi è causa di danno  
a questa società.  
Ritorni ad esser la Patria  
del passato prestigio e onore  
perché non sia stato vano il sacrificio di coloro  
che si batterono e morirono  
con tanto ardore.

*2 ottobre 1997*

## **L'autunno**

L'aria s' è fatta pungente  
nell'ora mattutina;  
il sole pare abbia perso  
un po' del suo calore.  
Le foglie degli alberi  
stan cangiando  
il loro colore  
si son fatte rosse gialle e oro  
prima che il vento dell'autunno  
le fa cadere al suolo.  
Le giornate sono corte,  
lunghe le notti.  
La terra si prepara al gran  
sonno del freddo inverno.  
Nell'aria c'è odor di mosto  
e caldarroste  
fra le aiuole stan sbocciando  
le ultime rose  
e nuove speranze  
cullando i sogni  
del nuovo anno  
che verrà.



## Settembre

È un mese dolce  
col clima temperato  
nell'aria c'è un sussurrar  
di frasi belle e piene d'amore  
di baci lievi  
ricevuti e dati  
all'ombra di un abete  
o sotto un ombrellone,  
promesse giuramenti  
di sempre o mai, fatti  
nei fugaci incontri.  
Sogni brevi,  
vissuti con sincerità  
che il vento dell'autunno  
dissolverà nel nulla,  
lasciando nel cuore  
tristezza amara.  
Il profumo dei suoi fiori  
che ancora adornano balconi aiuole  
sulle soglie dell'autunno  
ti accompagna  
con molti sogni  
e speranze  
per l'estate  
dell'anno che verrà.

*9 settembre 1989*

## La mia città con le sue Alpi Apuane

Dolce è il pendio  
delle verdi colline  
che da cintura fanno  
alle sue alte montagne,  
dove il primo sorgere del sol  
è sulle vette delle Alpi Apuane.  
La sua pregiata pietra  
che brilla bianca al sol  
come eterna neve,  
che non si scioglie mai,  
ovunque trovi  
in arte tramutata.  
Per irti sentier  
scendi al piano  
e quivi trovi la mia città,  
piccola è ver, ma ricca  
di storia e medioevale antichità.  
Se il tuo piede ama camminar  
spaziosi renili troverai  
e nel suo azzurro mare  
ti potrai bagnare.  
C'è tanta bellezza  
che ogni occhio appaga;  
si può con un solo abbraccio  
toccar mare e montagne.

*19 ottobre 1989*

## La nonna sola

Seduta nel van d'una finestra  
sta una vecchia donna  
ed ha sul viso un'aria mesta.  
Vive di ricordi la vecchina  
è sola e triste la nonnina.  
Ricorda quando a spasso andava  
tenendo per mano due piccine  
erano tutto il suo mondo,  
le care nipotine.  
Gli anni veloci son passati  
son cresciute le bambine  
più non ricordano la sua mano.  
Scuote la bianca testa  
nel pensiero amaro,  
mentre due lacrime le scendono  
piano piano  
e si posan sulla mano.

*Ottobre 1989*

## A Irene

Il mio nome ti hanno messo;  
e ringraziar dovrei  
per il gentil pensiero  
ma se penso quanto a me ha pesato  
quanta poca fortuna  
nella vita ho avuto,  
mi si stringe il cuor  
o mia adorata piccina  
e non son contenta che te l'abbian dato.  
Possa la sorte che  
di dolce carattere t'ha dotato,  
elargirti un po' di quella fortuna  
che a me ha negato.  
Sian pieni di gioia,  
di felicità i giorni tuoi  
e il nome non sia  
la causa della cattiva  
sorte mia.

*Ottobre 1989*

## Il miracolo d'amore

Fu il tuo amore  
l'astro di luce  
che illuminò  
il buio del tunnel  
ov'io mi incamminavo  
dove la morte mi seguiva da presso;  
la man pietosa  
che mi porgesti  
a guarir la piaga,  
a farmi ritrovar  
la dignità  
di sentirmi  
nuovamente  
uomo.

*9 settembre 1990*

## La guerra nel Golfo

Volano nel cielo  
gli uccelli in questo  
freddo inverno  
in cerca di cibo  
e caldi nidi  
mentre nell'aria  
sibilano missili  
di rovina e morte  
che la mano dell'uomo  
lancia all'altro uomo  
come giocattoli.  
È la guerra  
Che fa dimenticare  
Il perché sei nato  
e perché si muore;  
fatto strumento dell'altrui potere  
e della sua vittoria.  
A lui alfin se andrà bene  
un nuvolo di gloria.  
E se avrà mala la sorte  
il nome scolpito  
all'angolo di una via  
o su un mausoleo  
con altri alla memoria.

*9 febbraio 1991*

## I nipoti

L'amor che si prova per i nipotini  
si dice che sia raddoppiato  
a quello dei propri figli.

Non so quanto sia vero.  
Credo che l'affetto  
che portiam per essi  
sia perché noi siam  
a lor più vicini.

Non abbiamo per essi  
più responsabilità del lor domani  
Ci sono già i genitori a farlo.

Il nostro diletto  
è di colmarli di carezze  
ed affetto.

Nei genitori i figli devon sentire la mano  
che li sa guidare  
per questo, a volte, pare che non  
li sappian amare.  
I nonni non fan sermoni  
vedono tutto con gli occhi buoni  
e compiacenti.

Gli anni che restan da campare  
vogliono solo  
spenderli  
ad amare.  
Amare i più piccini  
e per essi  
si rifan bambini.  
Le favole che piace lor  
narrare  
spesso son brani  
della loro vita che rivivono  
come in un sogno  
ormai lontano.  
È un'illusione che fa  
felici tutti,  
nonni e nipotini.

## L'anziano

Non è l'argento che ti copre il capo  
o le rughe che segnano il volto  
che dicono gli anni  
che tu hai;  
è la tristezza che ti senti dentro  
e il tuo passo che più non senti fermo  
il vuoto che ti si è fatto intorno  
per la perdita dell'amico  
caro che se n'è andato,  
più fortunato di te,  
la morte se l'è preso  
risparmiandogli  
dolori e stenti.  
Sciocco colui  
che il color del capo  
vuol ridare e nelle creme  
il giovanil vigore  
vuol cercare.  
Non ti accorgi che non hai  
più sogni  
in cui sperare.  
La tua mente  
non sa più ragionare  
e spesso il tuo nome  
non sa più ricordare.  
Questa l'amara realtà  
che il vecchio  
non vuole  
e non sa  
accettare

*27 luglio 1993*



## **Festa della donna**

Come tutte le cose  
fui da Dio creata  
a dalla mano dell'uomo  
ovunque trapiantata.  
Vivo in preferenza  
in clima marino  
ma sto bene  
anche in quello alpino.  
Sono di fusto alto  
e snello. Faccio  
fiori profumati e belli  
e non so il perché  
mi dettero nome  
mimosa.  
Mi spoglio delle foglie  
nell'Autunno  
e mi rivesto al soffio  
della primavera  
a piccoli grappoli  
sono i miei fiori  
soffici e del colore del sole  
e do luce  
ovunque io sia.  
Fu un giorno  
che l'uomo  
così poeta e ideatore  
penso fosse giunto  
il tempo per  
la sua donna  
di scegliere un giorno  
per farle festa.  
Riconoscenza  
della fedeltà  
e cura che lei presta  
da secoli al maschio  
suo signore  
e per simbolo  
in questo dì.  
Scelsero un fiore  
e alla mimosa  
toccò l'onore.  
D'allora in quel dì  
ogni donna

ne è adornata  
chi ne riceve  
in belle confezioni  
o in semplice  
ramo. Ma uguale  
è il sospiro  
che vuol dir  
donna mia  
io  
t'amo.

*3 agosto 1993*

## Per Irene

Un grazie ho trovato  
nel mio diario  
scritto da te  
per un piccolo  
gesto che ti ho fatto  
quando son venuta  
al tuo letto  
e ti ho coperta.  
Quel tuo grazie  
mi ha meravigliato  
per gentil riconoscenza  
quando prove di affetto  
ben più grandi  
alla mia nipotina  
ho dato.  
Come non ricordare  
quanto mi sarà costato  
prestar cure e assistenza in un'età  
avanti negli anni  
già colpita da dolori  
e affanni per risparmiare  
alla mia piccina  
di venir sballottata  
la mattina,  
di dover andare  
nelle mani di gente  
estranea perché i  
genitori impegnati  
fuori casa a lavorare.  
Ti prego il mio dir  
non chiamarlo  
un volgare rinfacciare;  
è perché il tuo grazie,  
per sì poca cosa,  
mi ha fatto capir  
che nel vuoto  
è andato il vero affetto  
del mio passato  
e non è stato  
né compreso  
né capito

*5 agosto 1993*

## La mia vita

Tra dolori e tristezza  
ho trascorso la vita  
sola, lontana  
dai miei figli.  
Vivevo al gelo di una soffitta.  
In guerra  
era morto  
mio marito  
e i miei due figli,  
poveri piccini,  
fra orfanelli  
in convitto  
son finiti.  
Con lavoro, rinunce,  
economie una casetta  
tutta mia  
mi sono costruita.  
Son tornati i miei bambini che  
col passare degli anni  
non erano più piccini  
ma due giovani ben fatti.  
Col tempo ad uno ad uno  
Han preso il volo,  
si son fatti il loro nido.  
Giunta ormai al termine della vita  
Mi ritrovo sola  
come ai tempi  
della mia soffitta

*Agosto 1993*

## Le mie notti

Devo accettare  
i miei dolori  
sperando che col  
passare dei giorni  
io migliori.  
Sono tremende  
le mie notti insonni  
con brevi intervalli  
di riposo.  
L'unico sollievo  
che io provo  
è quando guardo nel lettino a fianco  
la mia nipote  
che dorme.  
Il mio timor è  
quando devo scendere;  
temo di far rumore  
e svegliarla,  
sciupandole così i sogni  
belli che si fanno  
a quell'età

*Agosto 1993*

## San Valentino

I

È un nome  
che ho scolpito nella memoria  
di una bella poesia  
studiata ai tempi della scuola.  
Oggi è il nome  
di un santo  
chiamato a protettore  
della gioventù.  
come trovo strana  
questa cosa.  
Mai come ai tempi  
d'oggi così moderni  
i giovani di adesso  
hanno la piena libertà  
sono liberi di svolazzare  
di fiore in fiore.  
Non ci sono più  
impegni di parole  
o di onori;  
si possono con facilità  
cambiare amori;  
non vige più nelle  
donne la verginità;  
si può prendere e lasciare  
con facilità.  
Si baciano e  
fan l'amore per la via  
senza vergogna o ritrosia.  
Di che protezione c'è  
bisogno adesso?  
quando ai giovani d'oggi  
tutto è concesso?  
Lasciate in pace  
San Valentino  
vissuto e morto  
nel timore di Dio.  
Se scendesse in questo  
mondo di progresso  
perderebbe quel  
posto che in ciel  
tiene adesso.

## II

(*San Valentino Febbraio 1994*)

È un nome che mi riporta  
sui banchi di scuola:  
era la poesia di un bambino  
che, con l'arrivar della primavera,  
la mamma l'aveva rivestito di nuovo;  
solo ai piedini non aveva le scarpe  
perché era un povero bambino.  
Quel nome oggi è un santo,  
il santo protettore degli innamorati.  
Di qual protezione hanno bisogno  
I giovani oggi?  
Insofferenti di tutto,  
volano liberi di fiore in fiore  
senza più impegno  
e senza più onore.  
Si baciano e fan l'amore per la via  
senza vergogna, senza ritrosia.  
Lasciate in pace San Valentino  
vissuto e morto nel timor di Dio;  
se scendesse in questo mondo  
perderebbe il posto  
che in cielo tiene adesso.)

Bimba perché  
ti copri il capo  
e la tua bella chioma  
con quel fazzoletto rosso?

*Lo portava intorno  
al collo il babbo mio  
quando fu trovato morto.  
Era la guerra che si  
combatteva su tutti i fronti.  
Era ferito...mi fu detto  
Il color rosso  
di questo cencio  
era simbolo d'amore  
per il papà mio.*

Ma dell'amore le guerre  
ne cancellano il segno..  
solo malvagità e terrore  
c'è nel cuore di chi guida  
gli uomini per avidità  
e potere....  
senza Dio

*20 ottobre 1993*



## Come le foglie al vento

Non è amore  
quel che mi giuri  
nei nostri incontri  
e con ugual  
fervore ad altre spandi.  
Come chiamare amor  
quel sentimento  
privo di costanza  
senza fedeltà?  
Credi a me  
è solo una  
pallida simpatia  
che cambia  
col mutar del vento

*21 ottobre 1993*

## **L'Aurora**

Sorge radiosa  
del nuovo dì  
la bella Aurora;  
fuga le ombre  
della notte,  
i fantasmi del passato.

La luce tua  
riporta la speranza  
di chi è disperato,  
del nuovo giorno  
la sorte ignora.

Solo il tuo brillar  
infonde nel cuor  
nuove illusioni  
in un domani  
più fortunato.

*22 ottobre 1993*

## **Nevicata**

Imbiancate  
sono le cime delle Apuane  
mentre i raggi  
del sol nascente  
le fanno brillar  
d'argento.

Aprile mite e gentile  
Ha voluto regalar  
gli ultimi fiocchi di neve,  
che teneva in serbo  
perché ammirar possan  
la loro bellezza  
e il loro splendore  
gli occhi profani  
del triste avventor.

È il sentimento  
dove fa da padrone il cuore.  
Abbandonati  
fanciulla con fiducia  
esso è solo  
il grande amore

Tutto è poesia

chiuso sopra un cullio  
con lo sguardo pieno d'amore  
un mormorio veleggia il suono  
del suo pectus  
quello è poesia

Quando con man gentile  
dispone un un vaso colorato  
espirandone il profumo  
quello è poesia

Si fa dolce la tua voce  
quando cerchi d'ar compio  
a chi soffre e a farsò  
della vita ogni speranza  
quello è poesia

Quando sorpi con pitoso  
pesto il tuo braccio  
la sostegno al tremolante  
vecepio  
quello è poesia

Al rintocco delle campane  
del suono dell'altare  
conquiesce le sue mani  
mentre il pensiero si  
Volge a Dio  
quello è poesia

[Senza l'autorizzazione degli eredi dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)]